

MPN
NEWSLETTER

MARZO
2013



03.13

Da quando ho deciso di intraprendere questo percorso di Mpn in Val di Susa, la mia travagliata valle natia, che ami o odi, mi è stato chiesto più volte perchè credo che l'idea di Muoviti per la Novità possa avere persa su questo territorio.

Non è una risposta facile, potrei portare innumerevoli argomentazioni o statistiche, ma io rispondo semplicemente : "Perchè ho deciso di amare la mia Valle e passare questo messaggio ai giovani valsusini". Muoviti per la Novità è un'idea innovativa, che mi riempie di grinta e voglia di fare. In un mondo in cui i giovani spesso si trovano a non voler sognare per la paura di fallire, in cui pensano di non avere più speranze o di doversi accontentare del male minore, ecco che nasce la voglia di crederci ancora. In una valle in cui tutto sembra tacere, in cui i giovani si accontentano di indossare una bandiera o cadere nel disinteresse, io, intraprendendo il cammino di Mpn Valsusa, vorrei portare una ventata di "credo", credere che possiamo avere di più, che possiamo avere ciò che sognamo perchè noi giovani siamo il futuro e che possiamo, dobbiamo essere i creatori di questo. Sicuramente il momento storico e in particolare la situazione della vallata non ci presentano la strada senza ostacoli, ma a noi piacciono le sfide e a vent'anni la vita deve essere una sfida. Convinti che qualcuno come noi in questa valle abbia la stessa idea, solo non abbia trovato ancora il modo per esprimerla, ecco che Mpn vuole essere la voce di tutti i giovani valsusini che credono nel loro futuro, nella potenza delle loro idee.

Elisabetta Olivero

01 | Tecnologia

Nel mondo del consumismo, in cui non si tiene conto della carenza di risorse, nasce il movimento dei maker. Nel 2010 il direttore di Wired, Chris Anderson, li definì la nuova rivoluzione industriale: “La cultura digitale dopo aver rivoluzionato il mondo dei bit e quindi l’editoria, la musica e i video attraverso Internet, ora sta per trasformare il mondo degli atomi, quindi degli oggetti fisici.”

I MAKER

Lorenzo Tassone

Se fu la macchina a vapore ad innescare la prima rivoluzione industriale, allora la stampante 3D trainerà questa nuova rivoluzione. Si tratta infatti di un macchinario capace di stampare oggetti. Le più diffuse, in particolare, utilizzano dei materiali plastici facilmente fondibili e costruiscono l’oggetto per strati a partire dal basso ([video](#)). Il costo di queste stampanti si aggira intorno ai 1000€.

I maker si promettono di abbattere le economie di scala, infatti i costi di produzione non variano in base al numero di oggetti che si vogliono creare. Questo per-

mette di creare oggetti fatti su misura per le proprie esigenze e lascia libertà assoluta alla fantasia di ognuno.

Un altro fattore fondamentale è strettamente legato alla realtà consumistica in cui viviamo: le stampanti 3D permettono infatti di riparare facilmente gli oggetti. Pensiamo ad un carrello a cui si è rotta una ruota o ad altri piccoli componenti che, se si rompono, spesso ci costringono a buttare via l’intero oggetto.

Vi lascio con un [video](#) che spiega molto bene le logiche di questo movimento.

Giorgio Napolitano ci ha salvati in extremis, come ormai è solito fare da quasi due anni. Viene quasi da ridere a pensare che 7 anni fa c'era chi lo riteneva inadeguato; non c'erano altre soluzioni e il momento è di quelli in cui non ci si può permettere di temporeggiare.

Due gruppi di saggi guideranno il Parlamento in un'agenda di esigenze fondamentali, legge elettorale su tutte, per poi ricondurci al voto. Al mondo che ci guardava sbigottito abbiamo almeno potuto chiarire che il nostro più alto punto di riferimento istituzionale non vacilla, e ha ben salda la barra del timone. Napolitano, l'hashtag #reGiorgio diffuso su Twitter, se lo è proprio meritato. Ma il punto è un altro. Riguardando il nastro di questo mese lo spettacolo è disarmante. I tre poli che hanno avuto la responsabilità del 30% dei voti, non hanno per un solo attimo saputo pensare al bene collettivo. Berlusconi ancorato alla sua furbizia e alle tattiche per conquistare il Colle, Grillo ossessionato da complotti e crociate anticasta mentre i suoi eletti delirano e si dimostrano sordi a qualsiasi atto costruttivo, e Bersani

LA CONFERMA DI UN'INADEGUATEZZA

Ludovico Seppilli

incapace di percepire la stanchezza di un paese che dei giochi politici non ne può davvero più, ostinato a governare da solo pur non avendo i numeri.

Possiamo votare chi vogliamo, destra sinistra centro o proteste varie. Ma il problema resta l'inadeguatezza di una generazione, quella che ci ha preceduto e governato (non solo in politica) per due decenni. E che ha miseramente fallito, in questo mese come negli ultimi vent'anni.

O questo Paese troverà il coraggio del ricambio generazionale, fatto sul merito e sul coraggio, o non ci sarà Re Giorgio che tenga. Cresciamo coscienti di questo, e rivendichiamo il diritto di fare la nostra parte.

03 | Esteri

Il 20 marzo 2003 il presidente Bush dichiarò guerra all'Iraq, una guerra al terrorismo, una guerra preventiva, per proteggere centinaia di migliaia di persone innocenti da dittatori in possesso di armi di distruzione di massa, dittatori al potere negli stati canaglia dell'asse del

male che ancora oggi aiutano le organizzazioni terroristiche e minacciano la pace mondiale. Ecco come è stato descritto il conflitto in Iraq dai sostenitori della dottrina Bush, ed ecco riportati in poche righe i termini utilizzati in dieci anni per terrorizzare l'Occidente, distorcere la realtà, e giustificare un'invasione compiuta da una coalizione di volenterosi in nome della sicurezza globale.

Il primo maggio 2003 il presidente Bush annunciò che la missione era stata compiuta, dieci anni dopo le truppe americane occupano ancora l'Iraq. Non solo erano falsi gli slogan con cui venne giustificato il conflitto – Saddam Hussein non possedeva armi chimiche e non sosteneva il terrorismo islamico –, era sbagliato anche

MISSION ACCOMPLISHED

Alberto Di Guida

l'esito previsto dall'amministrazione Bush: la democrazia non ha messo radici, il terrorismo non è stato estirpato – ogni anno quattromila persone muoiono in attentati per le strade –, ed è impossibile garantire che il paese sopravviverà come stato unitario e democratico.

Cosa abbiamo imparato? Non molto. Anche se oggi nessuno considera più l'imposizione della democrazia con le armi un obiettivo “relativamente facile da raggiungere e con costi trascurabili”, non è stata rinnegata la dottrina dell'eccezionalismo occidentale, secondo cui è un nostro dovere e diritto preservare la libertà altrui.

Dovremmo invece smetterla con le cosiddette guerre per scelta, ammettere che la pace mondiale non è la nostra missione, e di conseguenza approvare un bilancio militare non esoso, adeguato a garantire l'autodifesa e gli interessi nazionali irrinunciabili. Solo quando lo avremo imparato smetteremo di ipotecare il futuro in nome dell'idealismo.

04 | Dal mondo

Penso proprio che almeno una volta da un vostro amico, direttamente o no, abbiate sentito la fatidica frase: “l’ha lasciato/a perchè l’amava troppo”. Ecco, non ho mai creduto a queste cose, ma in senso più lato sono disposto a fare una piccola eccezione per Hugo Chávez, (ex) presidente venezuelano morto

a L’Avana il 5 marzo dopo una lunga malattia (quella che si ha paura a chiamare cancro). Rileggendo in questi giorni qualche biografia spicciola del caudillo e soffermandomi su alcuni episodi in particolare del suo lungo governo che, colpo di stato a parte durava dal 1998, devo dire che non mi è piaciuto molto di quello che ha fatto. Non ho ammirato la sua politica economica in primis, che sostanzialmente consisteva nel “mettere una pezza” laddove si rendeva necessario, con tasse e gabelle inique ma senza cercare di risolvere il problema alla radice, con il risultato di un gigantesco nulla di fatto. Non mi è piaciuto il suo modo di maltrattare i prigionieri politici e non ho trovato sensata la sua ridicola politica di censura culturale (è arrivato a proibire che venissero trasmessi sulla tv di Stato i Simpson. Dai, i Simpson...) Infine mi ha lasciato sconcertato la sua politica estera. Ok,

UN CUORE GRANDE COME UNO STATO

Alessandro Dalpasso

potrete dire che neanche Gesù aveva un’ottima compagnia. Ma stringere rapporti, quando sei capo di una nazione, con personalità come i leader autoritari di Biellorussia (Alexander Lukashenko) e Iran (Mahmoud Ahmadinejad) non è proprio sano e, alla lunga, si rivela controproducente agli occhi della comunità internazionale. Ma tutto questo si tramuta magicamente in un pugno di mosche se paragonato al progetto che lui si era prefissato. Chávez ha avuto il grandissimo merito di voler puntare sulle persone: la crescita espositiva delle baraccopoli e una povertà più che diffusa in Venezuela gli avevano fatto capire che o si sarebbe risvegliata la coscienza di individui attivi sia economicamente che politicamente in tutti i cittadini, anche i più disagiati, o si sarebbe arrivati ad uno stato di guerra civile permanente. Tutti gli errori che ha poi commesso sono derivati dalla difficoltà di riuscire in questo suo progetto, forse troppo difficile da realizzare. Il primo presidente capace di interagire davvero con tutti, abile ne parlare direttamente al cuore di un popolo, ha sbagliato spesso, ma per amore di quel piccolo staterello centroamericano. E forse, per una volta, se ne è davvero andato dopo aver amato troppo.

05 | Sport

Il 21 marzo scorso è venuto a mancare un grande uomo di sport. Il 21 marzo abbiamo perso un amico, un concittadino, un simbolo. Pietro Paolo Mennea, nato a Barletta il 28 giugno 1952, era entrato di diritto nei cuori di tutti gli sportivi d'Italia in quanto uomo di straordinaria serietà e di indiscutibile talento.

In occasione dei suoi funerali, tenutisi a Roma, non sono stati pochi gli attestati di stima provenienti da sportivi e non, che riconoscevano all'atleta pugliese una voglia di vincere e una passione fuori dal comune. In un'intervista Sara Simeoni, campionessa olimpica e medaglia d'oro alle XXII Olimpiadi di Mosca del 1980, aveva ricordato l'aspetto più duro, addirittura burbero di un Mennea sui blocchi di partenza intento a non perdere la concentrazione.

Oggi ricordiamo non solo l'uomo campione olimpico e detentore del primato mondiale dei 200 metri piani dal 1979 al 1996, ma anche la tenacia di un italiano che puntava sempre alla vittoria. Personalmente mi sento orgoglioso di potermi dire connazionale di un atleta

ADDIO CAMPIONE

Stefano Lioy

così e, pur non avendo avuto l'occasione di poterlo vedere dal vivo o di poterlo conoscere negli anni in cui infrangeva ogni record, posso dire con certezza che vorrei che l'Italia sportiva e non riacquistasse quella voglia di successo per mezzo della quale potremmo affrontare anche le sfide più ardue.

INFORMATIVA E CONSENSO AI SENSI DEL D.LGS
196/30.6.03 PER IL SERVIZIO NEWSLETTER

I dati personali da te liberamente comunicati sono registrati su archivio elettronico e/o informatico protetto e trattati in via del tutto riservata dall'Associazione MPN Muoviti Per la Novità nel pieno rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (D.Lgs n. 196/30.6.03).

MPN Muoviti Per la Novità non procede al trattamento dei dati per finalità di informazioni commerciali e/o di invio di messaggi e comunicazioni pubblicitarie ovvero promozionali.

Ti informiamo altresì che i dati personali forniti non verranno comunicati a terzi né altrimenti diffusi, eccezion fatta per le persone fisiche o giuridiche per conto e/o nell'interesse di MPN Muoviti Per la Novità effettuino specifici servizi elaborativi o svolgano attività connesse, strumentali o di supporto a quelle di questa Associazione. Preso inoltre atto che il conferimento dei dati personali è facoltativo e di aver ricevuto la informativa di cui all'articolo 13 del suddetto Codice (D.Lgs n. 196/30.6.03), ti informiamo inoltre che potrai esercitare, gratuitamente e in qualsiasi momento, i diritti di cui agli artt. Da 7 a 10 del medesimo Codice, e cioè i diritti di integrazione e di aggiornamento, di modificazione, di cancellazione, di trasformazione in forma anonima o di blocco dei dati personali trattati in violazione di legge, e di opposizione, in tutto o in parte, al relativo utilizzo, inoltrando specifica formale richiesta inviando un messaggio a segreteria@muovitiperlanovita.it o scrivendo a MPN Muoviti Per la Novità. Via Pomba 23, 10123 Torino.

